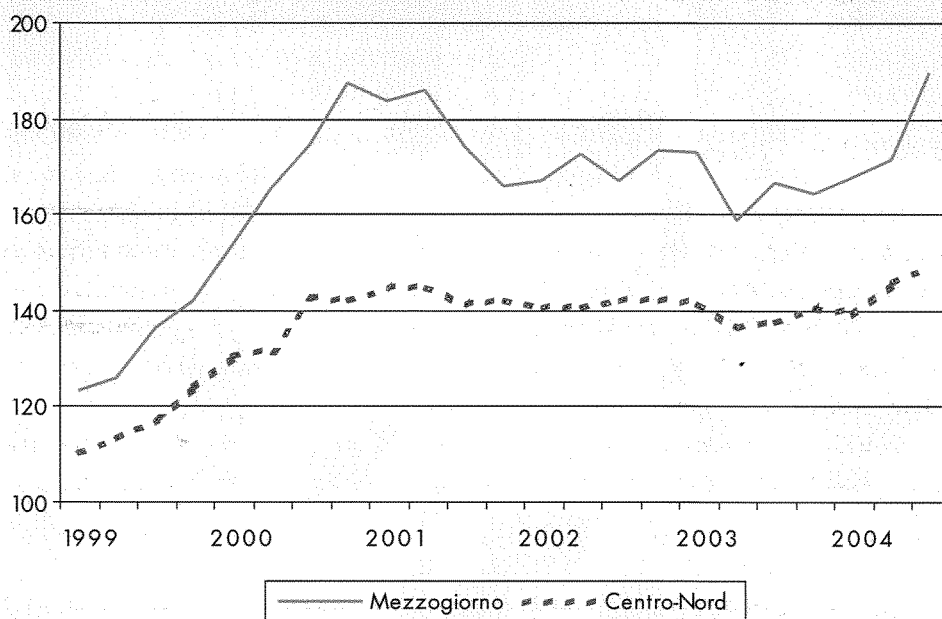


Romagna, Lazio e Lombardia. I ritmi di crescita più bassi, con valori pari a circa la metà del dato medio della propria ripartizione, si sono registrati in Basilicata e nel Friuli-Venezia Giulia.

Esportazioni

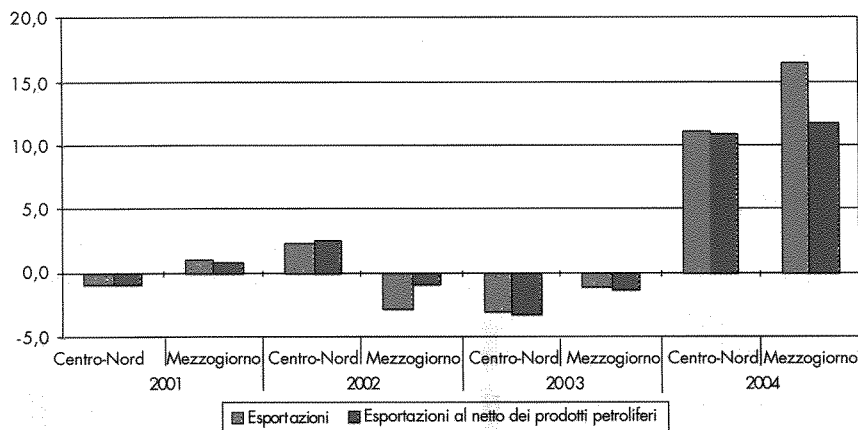
La crescita del commercio mondiale ha favorito nei primi nove mesi del 2004 una ripresa dei flussi delle vendite italiane verso l'estero, trainata soprattutto dal settore metalmeccanico. L'incremento delle esportazioni di merci si è manifestato in tutte le ripartizioni del Paese, con un quadro particolarmente positivo nel terzo trimestre dell'anno. Nel periodo gennaio-settembre, rispetto allo stesso periodo del 2003, le regioni del Sud hanno registrato un aumento delle vendite all'estero del 6,2 per cento in termini nominali, con un ritmo di crescita superiore a quello del resto del Paese (5,2 per cento).

Figura 1.10 - ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA: 1999-2004
(dati destagionalizzati; numero indice 1995=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

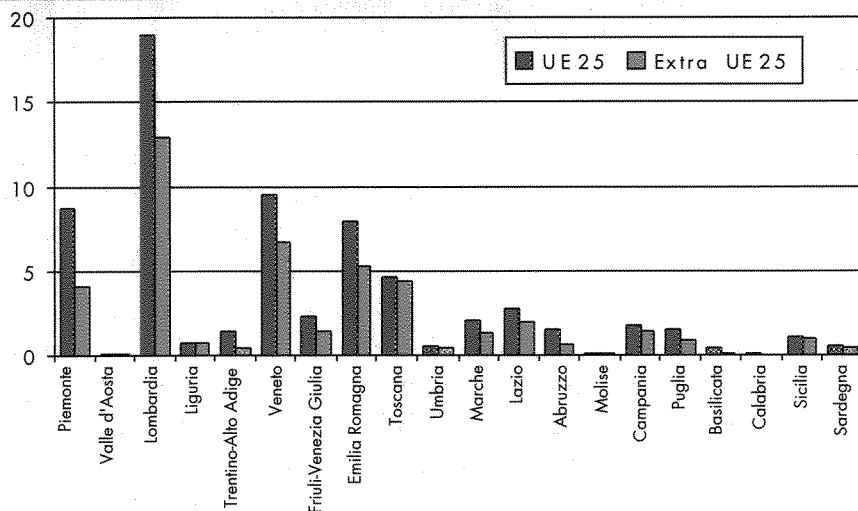
Tali andamenti sembrerebbero segnare la conclusione della fase negativa del biennio 2002-2003 e per il Mezzogiorno la ripresa del precedente trend ascendente. Nel Nord Ovest sono significativi, anche se contenuti, gli incrementi registrati in Piemonte e in Lombardia, che insieme rappresentano circa il 40 per cento delle esportazioni nazionali. Il Nord Est recupera in tutte le regioni, tuttavia i risultati più rilevanti si registrano in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige. L'Italia centrale manifesta segni positivi. Nel Meridione, infine, la maggiore crescita a livello regionale si registra in Calabria, il cui peso sul totale delle esportazioni italiane è, tuttavia, molto modesto. Le due isole continuano a evidenziare una dinamica molto vivace delle vendite all'estero, grazie soprattutto alla vendita dei prodotti petroliferi per la Sicilia.

Figura I.11 - ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA (dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

RIQUADRO C – LA DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI ITALIANE

Le esportazioni delle merci nazionali negli ultimi anni hanno perso quote di mercato e hanno mostrato una dinamica negativa, anche se i dati disponibili in corso d'anno segnalano una moderata ripresa nel 2004. Dalla metà del 2001 si è registrata, per circa un biennio, una flessione delle esportazioni che ha coinvolto maggiormente il Nord del Paese, mentre il Mezzogiorno ha risentito con ritardo gli effetti delle difficoltà economiche a livello internazionale, venendo peraltro parzialmente sostenuto, negli anni più recenti, dalla vendita dei prodotti petroliferi, per i quali le regioni insulari sono fortemente specializzate e che hanno spesso beneficiato di consistenti aumenti di prezzo.

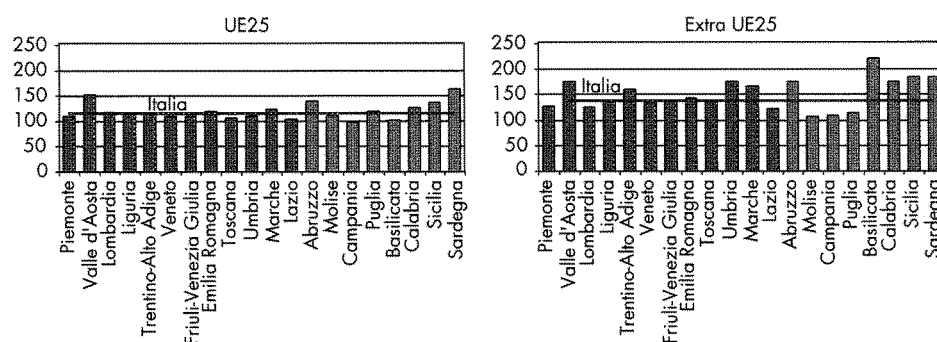
Figura C.1 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: MEDIA 1999-2004 (dati trimestrali, quote percentuali su Italia)

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Il recupero in atto dai primi mesi del 2004 segue con ritardo il forte rilancio dell'economia internazionale, soprattutto dei Paesi al di fuori dell'Unione Europea, Stati Uniti e Cina innanzitutto.

E' un fatto consolidato che i principali destinatari delle merci italiane siano i mercati dei Paesi europei (cfr. Fig. 1), ma le più recenti informazioni statistiche confermano, anche a livello regionale, che la dinamica degli ultimi anni è risultata più favorevole per il commercio rivolto ai Paesi al di fuori dell'Unione europea (cfr. Fig. 2).

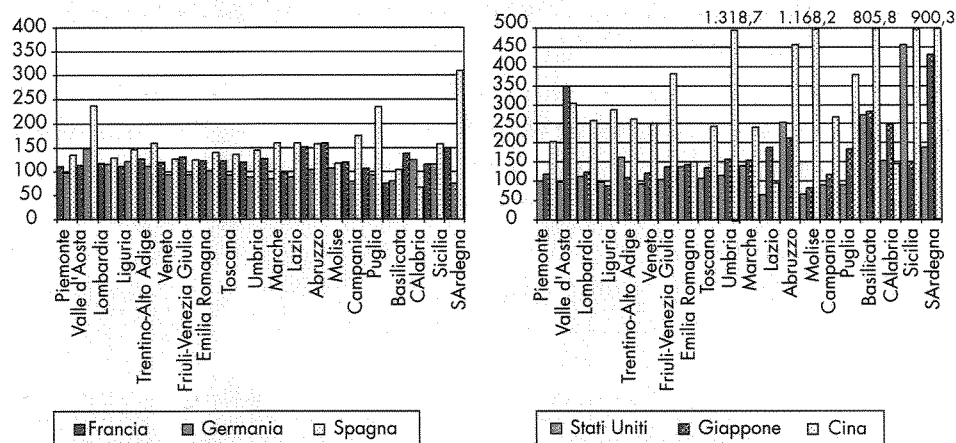
Figura C.2 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: MEDIA PRIMI TRE TRIMESTRI 2004 (dati trimestrali, indice 1999=100)



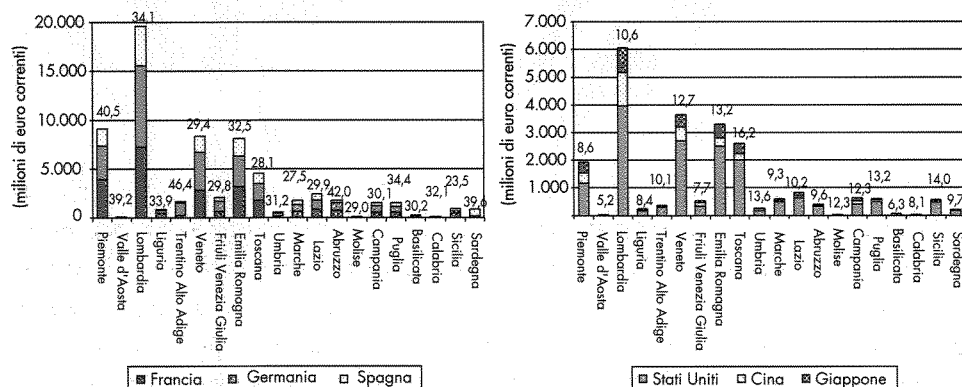
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Mentre le esportazioni verso i Paesi dell'UE 25 (attualmente il 56,6 per cento delle esportazioni nazionali) presentano una dinamica omogenea e vicina alla media italiana, quelle destinate ai Paesi al di fuori dell'Unione Europea (circa il 42 per cento) evidenziano, nell'ultimo quinquennio, un andamento più vivace e differenziato, rappresentando quindi un importante e potenziale mercato di sbocco per le merci nazionali. In relazione a questi Paesi, l'andamento delle vendite all'estero di diverse regioni si colloca al di sopra della media italiana. In particolare nel Centro-Nord - con una quota pari al 36,8 per cento - le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige, in Emilia-Romagna, in Umbria e nelle Marche. Nel Mezzogiorno, che rappresenta una quota più modesta - solo il 4,4 per cento - i maggiori incrementi si verificano in Basilicata, in Abruzzo, in Calabria e nelle due regioni insulari.

Nell'ambito dei mercati europei la dinamica più sostenuta nel periodo 1999-2004 si registra per le regioni del Mezzogiorno, anche se su livelli notevolmente inferiori a quelli delle maggiori regioni esportatrici del Centro-Nord. La destinazione prevalente è la Spagna, verso cui la più accelerata dinamica si è riscontrata in Sardegna, Puglia e Campania.

Figura C.3 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: MEDIA PRIMI TRE TRIMESTRI 2004 (dati trimestrali: 1999=100)

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Figura C.4 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: GENNAIO-SETTEMBRE 2004 (valori correnti in milioni di euro e quote percentuali rispetto alle esportazioni totali regionali)

Nota: Le percentuali scritte al di sopra delle barre, indicano la quota di mercato della singola regione rispetto ai mercati considerati sul totale delle esportazioni regionali.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

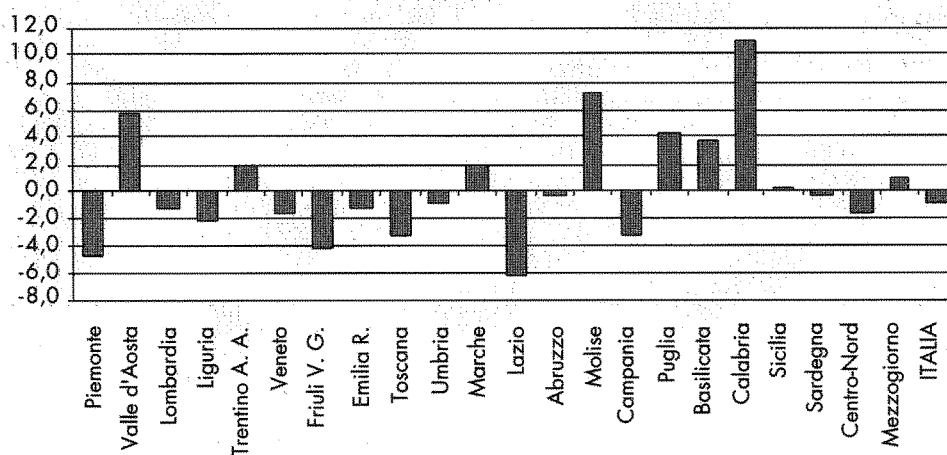
Per i mercati extraeuropei spicca il significativo incremento delle importazioni dalla Cina, la cui economia in continua espansione attira crescenti volumi di merci anche europee. La Cina attrae una quota ancora molto limitata delle esportazioni nazionali, l'1,5 per cento, ma la crescita negli ultimi anni è stata molto sostenuta: nel periodo 1999-2004 è cresciuta mediamente del 20 per cento e nel terzo trimestre del 2004 del 35 per cento. Le destinazioni extraeuropee in generale sembrano diventare sempre più appetibili anche per le merci delle regioni meridionali: in particolare, pur nell'attuale modestia delle quote relative di esportazioni, si distinguono la Basilicata, il Molise, la Sicilia e la Sardegna.

Turismo

Nel 2004, le indagini rapide dell'Istat relative alle sole strutture alberghiere hanno segnalato flussi turistici in forte diminuzione nel periodo pasquale (-12,1 per cento di presenze nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente) e una flessione di minore entità nel periodo di Ferragosto (-3,9 per cento), con una contrazione più consistente di presenze della clientela italiana rispetto a quella straniera. Anche al Sud si sono avuti risultati negativi (-8,1 per cento a Pasqua e -7,8 per cento a Ferragosto), in controtendenza rispetto alle migliori performance che la ripartizione aveva ottenuto negli anni precedenti. Tuttavia le presenze della clientela straniera sono risultate penalizzate meno che nelle altre aree territoriali. In tutte le ripartizioni, poi, si sono deteriorate le aspettative relative ad aumenti di attività e di occupazione nel settore.

Le difficoltà del comparto turistico, già emerse nel corso del 2003, con una riduzione dell'1 per cento delle presenze rispetto al 2002, largamente determinato dalla riduzione della clientela straniera, non avevano riguardato le regioni del Sud, dove si era ancora registrato un aumento delle presenze, seppure a un ritmo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti. I risultati del 2003 avevano contribuito a un incremento ulteriore del peso del Mezzogiorno nel settore turistico (cfr. Fig. I.13).

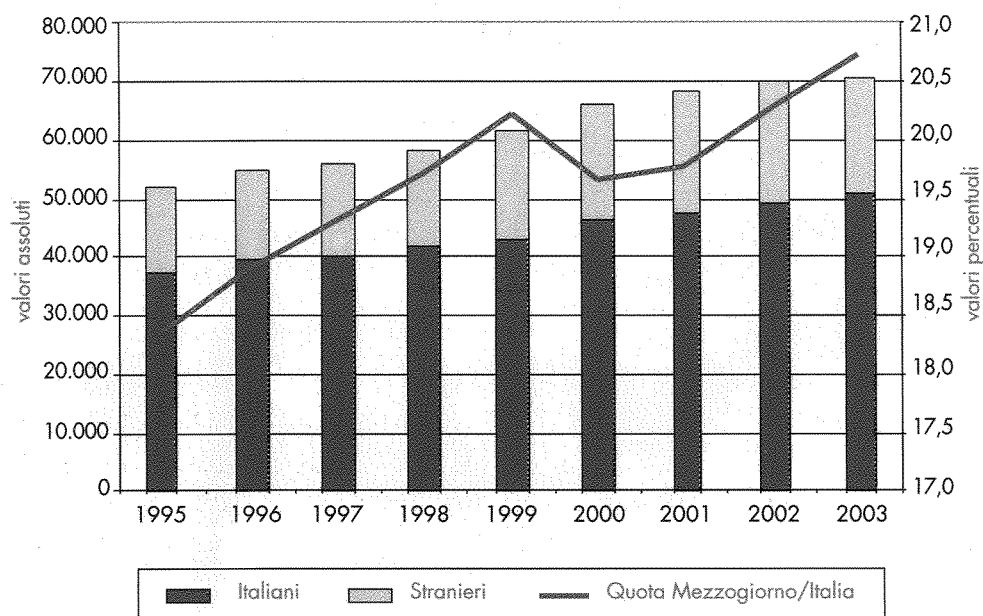
Figure I.13 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONI - 2003
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Seppure in aumento, l'attrazione turistica nella ripartizione meridionale, evidenziata dalle *presenze turistiche per abitante*, resta comunque inferiore a quella del resto del Paese e delle potenzialità dell'area (cfr. cap. II).

Figura 1.13 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti in migliaia e quote percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Anche dal lato dell'offerta turistica, nonostante una crescita del 9,8 per cento nel 2002 del numero di strutture ricettive⁵ operanti al Sud, l'incidenza delle strutture presenti nel Mezzogiorno è solo del 17 per cento per gli alberghi e di circa il 6 per cento per le strutture complementari.

Tavola 1.2 - ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE E SPECIE DI ESERCIZIO

Ripartizione	Numero esercizi	Variazione % 2002-2001	Composizione %
Esercizi alberghieri			
Centro-Nord	27.770	-0,4	83,1
Sud-Isola	5.641	1,9	16,9
ITALIA	33.411	0,0	100,0
Esercizi complementari			
Centro-Nord	75.725	-16,9	94,3
Sud-Isola	4.561	21,5	5,7
ITALIA	80.286	-15,4	100,0
Totale esercizi ricettivi			
Centro-Nord	103.495	-13,0	91,0
Sud-Isola	10.202	9,8	9,0
ITALIA	113.697	-11,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi.

⁵ I dati 2002 della *rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* evidenziano un'offerta ricettiva ancora troppo bassa e frammentata a fronte delle grandi potenzialità del settore nell'area.

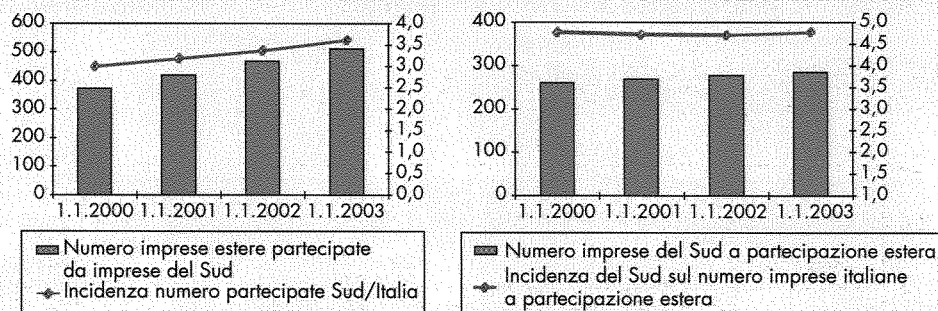
RIQUADRO D – INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Il processo di integrazione economica tra Paesi (culture e territori) e mercati (dei fattori produttivi, dei beni, dei servizi, dei capitali), testimoniato oltre che dalle informazioni sul commercio estero, da quelle relative all'internazionalizzazione produttiva⁶, vede l'Italia in posizione molto marginale: nel 2002, la quota italiana sul totale mondiale degli investimenti diretti esteri è inferiore al 2 per cento⁷.

Gli investimenti diretti esteri (IDE)⁸ in uscita dall'Italia hanno ormai superato quelli in entrata. Negli anni novanta si è allargato il club degli investitori italiani all'estero, grazie ai successi conseguiti dalle piccole e medie imprese, con un forte aumento delle iniziative nei paesi dell'Europa centrale e orientale e una crescita di quelle verso i paesi in via di sviluppo.

All'1 gennaio 2003, il numero delle partecipazioni italiane all'estero (numero imprese estere partecipate) è pari a 14.104, occupano circa 1.147.000 unità di lavoro e hanno un fatturato pari a 267 miliardi di euro (questo ultimo dato supera ormai il valore delle esportazioni italiane di beni). Nel Mezzogiorno le imprese investitrici con partecipazione estera sono pari a 512 (3,6 per cento del totale partecipate), con un numero di addetti impiegati pari a 24.600 (2,1 per cento) e un fatturato relativo di 3,5 miliardi di euro (1,3 per cento)⁹.

Figura D.1 - NUMERO IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE DEL SUD (INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA) E NUMERO DI IMPRESE DEL SUD A PARTECIPAZIONE ESTERA (INTERNAZIONALIZZAZIONE PASSIVA)



Fonte: ICE-Politecnico di Milano.

La presenza delle imprese multinazionali nel sistema economico del Mezzogiorno (internazionalizzazione passiva) appare inferiore a quanto auspicabile, fattori di contesto limitano la redditività nei confronti degli Investimenti Diretti Esteri.

⁶ In base ai dati dell'UNCTAD, la Conferenza permanente delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo.

⁷ L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE (2004).

⁸ Comprensivi di investimenti in nuovi impianti (investimenti greenfield) da quelli in acquisizioni e fusioni (acquisitions and mergers).

⁹ L'Italia multinazionale 2003. ICE-Politecnico di Milano 2004.

Al 1° gennaio 2003 il numero di imprese estere che hanno una sede in Italia sono solo 285 nel Mezzogiorno, a fronte di un numero complessivo nazionale di 5.945, con incidenza del 4,8 per cento sul totale.

Il numero di addetti nei siti produttivi meridionali da queste imprese è di circa 51.000 unità (5,4 per cento del totale in Italia, pari a circa 930.000) e il fatturato è pari a circa 15 miliardi di euro (4,4 per cento del totale, pari a circa 335 miliardi di euro).

1.2 Tendenze strutturali di lungo periodo

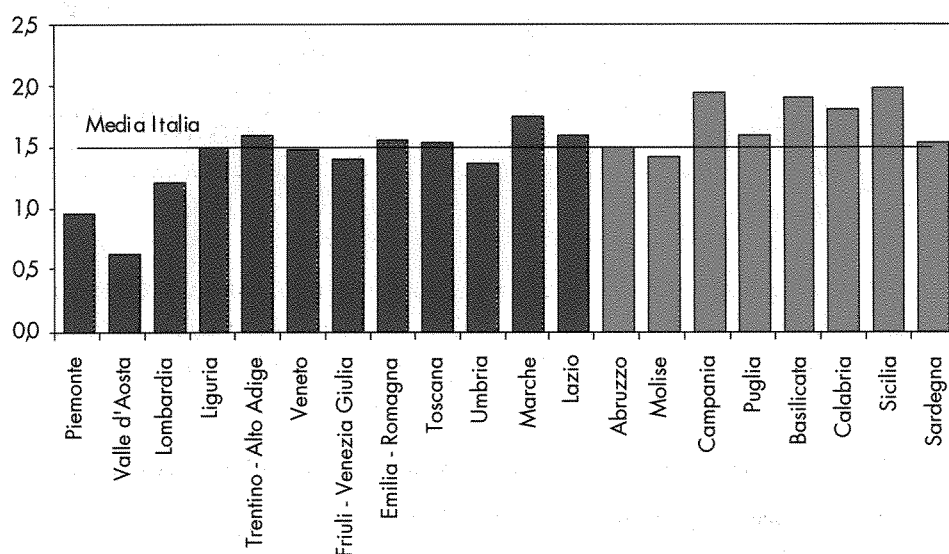
A partire dalla metà degli anni novanta, in presenza di una crescita dell'economia italiana pari all'1,5 per cento medio annuo nel periodo 1996-2003, il Sud ha conosciuto ritmi di sviluppo superiori a quelli del resto del Paese (1,8 per cento contro 1,4 per cento). A livello subripartizionale, tutte le regioni meridionali, eccetto il Molise, hanno registrato tassi di crescita più elevati della media italiana, mentre le regioni del Nord-Ovest sono risultate le meno dinamiche: nei valori estremi della graduatoria regionale del tasso di crescita del Pil pro-capite, si passa dal minimo dello 0,6 per cento della Valle d'Aosta al massimo del 2 per cento della Sicilia e della Campania.

Si è verificata in tal modo una ripresa della convergenza interna tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Tale convergenza si accentua lievemente quando si considera il Pil pro-capite: la flessione della popolazione del Mezzogiorno, pari

Crescita

Pil pro-capite

Figura 1.14 - PIL PER REGIONE: 1995-2003
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici Territoriali 1995-2003 (SEC 95).